

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: annuo	L. 20
semestrale	» 11
trimestrale	» 6
mensile	» 3
Estero: annuo	L. 25
semestrale	» 17
trimestrale	» 9
Le associazioni non distinte di indossare il giornale.	
Una copia in tutto il Regno co- starebbe 5.	

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cont. 20. —
In terza pagina dopo la firma del
giornale cont. 20. — Nella quarta
pagina cont. 10. —
Per gli avvisi ripetuti al numero
stesso di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscono. — Lettere e paghe
non accettate di respingimento.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via del Gorgi, N. 28. Udine.

NOBILE ESEMPIO

Un doloroso fatto, più e più volte da noi constatato, va tuttodì ripeténdosi in Italia nel campo della istruzione si elementare che secondaria e superiore.

La setta non si dà riposo finché non abbia cristianizzato le scuole, finché non abbia distrutto le tracce di un passato glorioso, finché, insomma, non siano dimenticate dagli insegnanti le splendide tradizioni della pedagogia italiana, che se fu sempre eminentemente filosofica, e scientifica, non si scordò mai d'essere cristiana.

In nome del libero pensiero si fece ogni sforzo affinché agli insegnanti fosse posto il bavaglio per quanto riguarda le credenze religiose. Si volle che questi parlassero agli alunni di rispetto alle autorità, di rispetto alla morale, senza che accennar dovessero alla fonte di questa autorità, al legislatore che promulgò la legge regolatrice delle umane azioni.

Né si fu paghi.

Non si stette contenti a voler ridurre il maestro a far gittò del solo principio che può rendere efficacemente educativo il ministero di lui; lo si volle ostile al principio stesso; si pretese che in nome d'una scienza dimostrata mille volte fallace, inferma, quando non appoggiata alla fede, diventasse ostacolo del lume divino di cui Dio irraggia le menti. Si fece finta di tenere in alto pregio la missione dell'educatore, e nel tempo stesso si misconobbe in esso il diritto, il dovere di modellarsi sull'esempio di quel divino educatore che volle essere detto Maestro, e la cui dottrina rigenerò la terra!

Molti illusi, molti travisti cedettero alle fallaci parvenze di una pedagogia nuova sconsigliata d'ogni ideale; grande jattura ne soffersero e ne soffrono le crescenti generazioni in cui, colto affiorarsi del concetto religioso, si vanno pure affievolendo i principi regolatori degli atti umani; e proprio in quella età nella quale da tutti si riconosce di questi principi un bisogno imperiosissimo.

Ma i primi a provare i funesti effetti della pedagogia positivista sono gli stessi maestri, ai quali, diseredati d'ogni materiale interesse, non sappiamo quale anche passeggero compenso rimanga d'una vita di sacrificio, quando ancora venga loro tolta la speranza ineffabile d'un premio ad essi serbato da Colui che, Maestro divino, passò quaggiù educando.

Ma, per fortuna e dei maestri e dei discepoli, se un basso opportunismo consiglia alcuni fra loro a rassegnarsi alla parte d'un caporale istruttore di reclute, moltissimi sono tuttavia quelli che la propria missione nobilmente intendono e negli animi tenerelli serbano acceso il sacro fuoco di quella fede senza di cui ogni spirito di sacrificio a pro dei fratelli, ogni santo entusiasmo per opere generose sono impossibili.

In quelle risibili riunioni che diventano i Congressi pedagogici s'impiancano a loro posta un pugno di maestri, e si agitano a dichiararsi rappresentanti della grande famiglia pedagogica italiana. Ciò potrà fruttar loro qualche elogio d'una stampa settaria; può anche darsi che le diatribe degli stessi contro il principio religioso ad essi fruttifichino qualche magro vantaggio materiale.

Però la grande maggioranza degli insegnanti italiani sta salda nei dettami che informarono la scuola di cui essa continua le tradizioni; è per travisti non ha che una parola, e non di adesione, ma di fraterno compianto.

Da Torino, sede della fiorentissima Società degli insegnanti, partì più volte una generosa parola a testimoniare dei sentimenti a cui s'informano i maestri di quella illustre città.

Noi non tralasciammo di farci eco di questa generosa parola; e siamo ora ben lieti che un discorso letto per la commemorazione dei Soci defunti nell'anno 1882 e 83 ci porga nuova testimonianza del vigoreggiare di sentimenti siffatti tra le file di quei veterani della italiana pedagogia.

Con questo discorso, l'egregio autore, cav. prof. G. Lanza, direttore della Società stessa, facendo plauso alla pia costumanza della Società di commemorare ogni anno quei Soci che fecero passaggio ad altra vita, toccò molto efficacemente dell'importanza di così pio costume in tempi alla religione di Cristo poco propizii.

E questo ben meritato plauso, e questo opportunissimo rilievo condusse l'autore a segnalare di volo le benemerite della religione verso gli uomini, cui benedice nel nascere, guida e sorregge nel vivere, assiste e conforta nel morire.

Fu rapido volo quello dell'egregio autore; ma pure tale da pergere un eloquente confutazione di chi impugna la divinità della religione di Gesù Cristo, di chi questa accusa d'inceppare le intelligenze. Ei fece scorgere come combattendo esset il razionalismo salvaguardi le fondamenta, non solo della moralità e del benessere individuale, ma quelle di tutto il civile consorzio.

Tocò l'autore dei miracoli operati dalla religione di Cristo nei vari campi in cui si estrinsecano le facoltà intellettive e morali dell'uomo, e dimostrò come questo, quando sia credente, non solo raffrena le proprie passioni, ma colle armi del pentimento e della preghiera, vince l'orrore della morte, e fa sì che la tetra idea dell'eternità gli si offra colle vaghe forme della speranza.

« Ben diversa, diss'egli, è la sorte dell'incredulo il quale sospeso tra il passato che si dilegua e l'avvenire che buio sopraggiunge, deve, colle stanche sue forze, affrontare il disinganno, il rimorso e tutti i mali che lo assediino. Sforzato d'ogni spirituale sussidio si sforza bensì il misero di sedare il tormento nel proprio scetticismo, ma indarno, che il senso dell'eterno si ridesta più violento in quell'ora. Il passaggio della vita non è per lui che una fuga tra le tenebre e nel capo oceanico dell'eternità ei s'avanza senza timone e senza vele. La cruda sua agitazione è una smentita calante ai vagheggiati sofismi, e la pena che lo strazia è condegna espiazione delle sciocchezze millanterie. In preda ad una duplice vertigine, ora esecrando ciò che ideologhi, ora tremando di ciò che scherpi, lo scemurato s'affanna e si travaglia per uscire ad ogni modo di quella terribile angoscia, dando indubbia prova che la terra segregata dal cielo si riduce ad un'orrida prigione, ove il misero mortale, disperato tenta di sfraccellarsi il cranio contro il muro che lo chiude. »

Ecco, diremo noi, ecco la sorte che una pedagogia antieristica serba agli individui che si lasciano da essa irretire.

E noi, senz'altro aggiungerò sull'argomento non possiamo che fare sincero plauso a quella Società che non si perita di manifestare il proprio omaggio al principio religioso, di cui riconosce l'efficacia e la necessità nella popolare istruzione.

Possa il nobile esempio della Società torinese convincere tanti erranti, che (come ben conchiude l'autore) « ogni teoria conducente alla negazione del giusto concetto di Dio, dell'immortalità degli spiriti, della verità rivelata, distrugge necessariamente il cardine della responsabilità degli atti umani, e toglie la condizione prima per cui sussistere possa una società ben regolata; quindi risulta alla umana famiglia assai più funesta che non la postulanza e la guerra. »

Onore all'Associazione torinese, o meglio italiana, che nel proprio stemma degnamente porta in alto il vessillo santo della Croce!

Quel che vale la legge delle guarentigie

A proposito del pellegrinaggio cattolico italiano a Roma e del discorso pronunciato dal Santo Padre nella Basilica Vaticana, la *Riforma* emette alcune teorie che non possiamo lasciar passare senza una protesta.

Ecco in quali termini si esprime l'organo del signor Crispi.

« La ragione dimostra, o Bluntschli conferma, che non solamente il governo italiano avrebbe il diritto di penetrare nei palazzi apostolici, ma ancora quello di fare una perquisizione presso il Papa e di tradurlo alla frontiera, come si farebbe col rappresentante di un sovrano estero qualunque se dicesse o facesse ciò che il Papa ha detto e potrebbe fare al Vaticano e a S. Pietro. »

« Non vi sono guarentigie che tengano: la prima delle leggi è l'esistenza dello Stato. »

Ecco dunque come certi liberali italiani intendono la legge delle guarentigie e la estraterritorialità del Vaticano!

Secondo essi, il governo italiano avrebbe il diritto, in certi casi, di penetrare nel Vaticano, di mettere mano sulla sacra persona del Sommo Pontefice o di tradurlo alla frontiera come un volgare malfattore!

E intanto questi stessi liberali non cessano di pretendere che il Papa gode a Roma d'una indipendenza assoluta, che la prigione del Vaticano non esiste che nell'immaginazione di Leone XIII o dei cattolici! Chi non vede qui una flagrante contraddizione?

Ci si obietterà che, fino ad oggi, il governo italiano non ha osato porre in pratica le mostruose teorie della *Riforma*. Ma chi assicura che sarà sempre così, e che il Sommo Pontefice non sarà un giorno o l'altro vittima d'oltraggi e d'insulti, che secondo la *Riforma*, la legge delle guarentigie non potrebbe impedire ad impedire?

La *Riforma* rappresenta le idee di una frazione politica da non dispregiarsi. Supponiamo che il capo di questo partito, il signor Crispi, di cui la *Riforma* è l'organo, ritorni al potere — ciò che non è affatto impossibile. — Il signor Crispi dunque si attribuirebbe il diritto d'invadere il Vaticano, di praticarvi una perquisizione, come in una casa qualunque, più ancora, di impadronirsi della persona del Papa e di cacciarlo dal territorio italiano...

La *Riforma*, del resto, ha molta cura di precisare il suo pensiero scrivendo:

« La questione della libertà piena, intera ed eccessiva (?) lasciata al Papa e ai suoi successori è dunque ben differente. E' una questione non di diritto ma di opportunità che non ha niente a che fare con la legge delle guarentigie. »

Cosicchè l'indipendenza del Papato non è che una questione di semplice opportunità dipendente interamente dal buon volere di Depretis o di Crispi! Già lo sapevamo, ma siamo contenti di averlo udito dire dai signori della *Riforma* che non sono certamente sospetti.

Non abbiamo dunque ragione noi e con noi tutto il mondo cattolico di dire che la legge delle guarentigie non è che un inganno, che questa legge — la quale del resto non fu mai accettata dal Papa e la cui sanzione è nulla — niente toglie al carattere precario, incerto e provvisorio della situazione fatta al Sommo Pontefice dalla breccia di Porta Pia e che il Papa ha mille ragioni di dire che questa situazione è intollerabile?

Si verifica così a pieno il detto giustissimo di Mous. Dupanloup: Ormai la libertà del Papa è alla mercé di un voto e di un Parlamento.

A proposito dell'articolo della *Riforma* l'*Osservatore Romano* scrive:

La *Riforma* nel suo numero del 10 ottobre fa una distinzione in proposito della legge delle guarentigie tra l'immunità locale e l'impunità. Dice che se i palazzi vaticani godono per la estraterritorialità il diritto dell'immunità, ciò non vuole dire che chi dentro vi dimora, possa pure godere impunità, ed appoggiandosi all'autorità del Bluntschli conviene con questo che il governo ha diritto di reprimere ogni abuso che credesse commesso dell'immunità contro le leggi dello Stato.

Da queste parole della *Riforma*, senza che essa lo voglia, viene nuovo argomento alla tesi che da tanto tempo noi sosteniamo: La condizione fatta al Papa per l'occupazione di Roma è impossibile per lui, è di sommo imbarazzo ancora per il governo italiano, tutti ne convengono. Il governo italiano, togliendo Roma al Papa, toglierebbe anche a sé la libertà; vollo, provvedere alla legge delle guarentigie colle quali pensava riconoscere l'immunità locale non aveva però in mente di riconoscere con questo l'impunità. Chi non vede gli assurdi, né quali così è caduto?

Veramente ha ragione la *Riforma* quando dice che la legge delle guarentigie fu una pessima legge; noi lo abbiamo detto da un pezzo. Essa non guarentisce nessuno, anzi prova sempre più che il Papa, al quale niuno può togliere il supremo incarico di maestro della morale e della religione, ha, per bene esecratorio, assolutamente bisogno di un libero dominio temporale; giacché egli non può tacere quando trattasi di sostenere la religione o il diritto offeso. O si lascia parlare e si riconosce in lui un potere superiore, come dice la *Riforma*, ciò che non può piacere al governo italiano, o si vuole impedire che egli parli, e si deve dispendere a persecuzioni e violenze.

VI Congresso cattolico italiano
A NAPOLI

Nella solenne assemblea inaugurale di mercoledì venne proclamata la presidenza del Congresso da S. E. il Principe di Bisignano, Presidente del comitato regionale quale rappresentante il presidente generale permanente dell'Opera dei Congressi Cattolici, E. Duca Scipione Salviati, che non ha potuto intervenire per infermità.

Oltre al lodato principe, restano proclamati Vice presidenti i signori: cav. avv. G. B. Paganuzzi — cav. Marcello dottor Venturoli — comm. G. B. Acquedotti — ilmo e Rmo canonico Nunzio Signorile — id. id. Antonio d'Amelio — molto Rdo Parroco D. Luigi Mariaglio — molto Rdo Reverendo D. Pietro Tudone dei PP. OO. — comm. D. Luigi Patrizi — Duca di Carignano — comm. Gregorio Morelli — Duca della Regina — conte Franc. Vincino da Vincino — cav. Luigi Corsoneo Merli — can. Mario Mineo laury — ilmo teologo Stanislao Schiapparelli — conte Bianchi — A Segretario Generale del Congresso il signor conte cav. Luigi Manna Roccadelli.

A segretarii i signori B. e avv. cav. Luigi de Matteis — conte Marino Saluzzo di Corigliano — Luigi Sinigroli — cav. Gaspari — Leopoldo de Marchesi Vico — Gioacchino Manfrieri — avv. Leopoldo Anicò — conte avv. Giuseppe Tedeschi — avv. Giovanni Librino.

A presidenti di sezione, i signori cav. avv. G. B. Paganuzzi. 1.ª sezione — avv. Gennaro Galdi. 2.ª sezione — molto. Ilmo D. Enrico Attanasio. 3.ª sezione — cav. Luigi Corsoneo Merli. 4.ª sezione — cav. avv. Maurizio Dufford. 1.ª sottosezione, e molto Rdo prof. Guerrino Ambili. 2.ª sottosezione della 1.ª sezione.

Costituitasi così la presidenza, Sua E. Rma Monsignore Arcivescovo Sanfelice pronunciò il discorso di cui ieri abbiamo dato l'intero testo, e come dicemmo fu continuatamente interrotto da fragorosi applausi.

Legge quindi il dispaccio che concede la Benedizione Apostolica implorata dall' E. S. R. ma; dispaccio che è concepito così: « Il Santo Padre benedice e concede a tutti quelli che prendono parte al VI Congresso Cattolico, prega il Signore di spargere su di essi la pienezza dei celesti favori e delle divine grazie, affinché ogni loro risoluzione riesca alla maggior gloria del Santissimo Suo nome, e sia fecondo di santi salutari frutti »

« L. CARD. JACOBINI »

Tutto il tempio risuona di evviva al Santo Padre; e ciò fa balzare di vera e sentita gioia il petto della numerosissima adunanza che ha ascoltato in piedi la lettura del dispaccio.

L'Ecc.mo presidente, principe di Bisignano, che è a fianco dell' Arcivescovo, legge a sua volta il seguente discorso:

« Ecco di nuovo riuniti in fraterno convegno e per l'ascesa del nostro carissimo Presidente Generale e per volontà dei miei Colleghi del Comitato Permanente, sono onorato d'inaugurare il VI Congresso Cattolico Italiano e dirigerne le discussioni. »

« Incomincio dal ringraziare vivamente l'esimio Arcivescovo di questa mia cara patria, per le auree parole testé pronunziate a nostro incitamento e conforto, e questi illustri Prelati che incoraggiano con la loro dottrina. Mi è pure gratissimo il vedere fra noi personaggi cospicui per la pietà e sapere qui venuti dalle altre Regioni della Penisola per il vivo desiderio di promuovere il vero bene dei Cattolici Italiani. E Voi, Santo Pastore, incominciato dal benedirvi ad invocare sopra di noi lo Spirito di Dio e la protezione dell'Invitta Regina del Rosario e del Santo Martire Patrono di questa Città, che con la testimonianza del prodigioso suo sangue, mantiene sempre viva la fede nel popolo napoletano. »

« Venerati Monsignori e Confratelli Carmisimi. »

« Dal V Congresso che vi adunò a Modena fino ad oggi, l'Opera vostra ha continuato il suo lavoro di diffusione ed a promuovere e coordinare l'azione cattolica. Quanto, con l'aiuto del Signore si è operato, ve lo diranno la Relazione dell'ottimo Segretario Generale del Comitato Permanente e quella del nostro Comitato Regionale. Da queste relazioni rileverete, che molto si è lavorato, ma ancora siamo lontani dal conseguire il nostro scopo e dalla aspettazione del Santo Padre, che vuole dall'Opera nostra il coordinamento in un sol fascio di tutte le altre forze cattoliche in Italia, con perfetta unità di mente e di affetti, a difesa della Chiesa e della Civile Società, tanto infestate dall'opera demolitrice della sempre più invadente rivoluzione. »

« A studiare di porre in opera i mezzi più adatti per raggiungere la meta a noi assegnata dal Sapientissimo Leone XIII, sono ordinate le adunanze pubbliche e private del presente Congresso e perciò sento il dovere di richiamare la vostra attenzione ed i vostri studi sopra due soggetti che fra i molti che vi occuperanno, stimo assai importanti, per i bisogni dell'odierna Società. L'uno è il retto insegnamento della gioventù, tanto raccomandato dal Reale Pontefice, che bisogna promuovere con Scuole, Collegi ed Educandi, informati a spirito veramente cattolico e che valgano a menomare, se non a distruggere, i tristissimi effetti dell'insegnamento ateo e della propaganda protestante; e l'altro è il trovar modo di migliorare o di diffondere la Società Operaie Cattoliche di Mutuo Soccorso, unica diga che possiamo opporre al torrente delle aberrazioni comuniste e socialiste, che, disprezzando ogni freno di autorità, minacciano distruzione alla società ed alla famiglia. »

« Il nostro compito è grave, ma sotto la guida di tanto Pastore e confidenti nell'aiuto di nostro Signore Gesù Cristo, teniam fiso lo sguardo a quel Faro luminoso che Egli ha posto, per noi, sulla Rocca del Vaticano, e diamo mano al lavoro. »

Il conte Manna Roncadelli, segretario generale del Congresso, lascia il suo posto presso la tribuna presidenziale, e ascende la biondina per dar lettura ai congressisti, che levano in piedi, del seguente Breve del Santo Padre; breve che è ascoltato con religioso silenzio, interrotto sovente da unanimi applausi e dal festoso grido di VIVA LEONE XIII.

AI DILETTI FIGLIUOLI

Nobile Uomo Duca Salviati Presidente, e Membri del Comitato dei Congressi Cattolici Italiani.

Leone PP. XIII

Diletti Figliuoli, sia a voi salute e apostolica Benedizione. Apprendiamo dalle vostre gratissime lettere che voi, i quali per qualche spazio di tempo, per varie

circostanze, intralasciate di tenere il Congresso Cattolico, abbiate ora atteso a rispettarlo, e vi siate tutti occupati per solennizzare il Sesto Generale Congresso dei Cattolici Italiani nella nostra illustre Città di Napoli, dandogli principio il decimo giorno di questo mese. Voi ben conoscete o dilette figliuoli, quanto grandemente opportuno ai tempi che corrono, noi stimiamo questo atto di zelo cattolico e quanto ardentemente desideriamo che esso sia effettuato, giacché per suo mezzo i pensieri eccellenti dei buoni e le loro forze si congiungano in un nucleo solo e con ordine opportuno di esatta disciplina sono aiutati ad ottenere frutti salutari. »

Epperò Noi abbiamo avuto gratissime le lettere vostre scorrendo in esse aperta testimonianza dell'animo vostro disposto con affetto filiale a compiere tutti i Nostri desideri, e dell'ossequio vostro nobilissimo verso la Religione. »

Hanno poi reso assai commendevoli a Noi la prudenza e la solerzia vostra, le opere egregie che vi proponete di trattare in questo Congresso: e veramente Noi giudichiamo nulla più degno del sommo vostro valore, nulla più adatto e vantaggioso al bisogno dei tempi quanto lo spendere che voi fate la premura, i pensieri e le cure vostre, onde i fedeli sottoposti alla Ecclesiastica Autorità siano spinti ad occuparsi unanimemente, secondo che a ciascuno è dato, del bene della Religione e della Patria, e quanto cercarsi da voi tutte quelle maniere per le quali si provveda alla retta istituzione della gioventù, si oppongano digni ai mali che derivano da quella colluvie di cattive scritture che vengono alla pubblica luce e si possa acquistare maggiore stima sì al valore e sì alle opere degli scrittori cattolici. Poiché noi, dilette figliuoli, conosciamo per prova che la fede, avita e la Religione ha in mezzo agli Italiani profonde radici, e che in quella regione la quale sceglieste per sede delle vostre adunanze in questi giorni vigorosamente quei doni del Sommo Iddio che rendono gli uomini adatti in tutte le opere eccellenti, per nulla dubitiamo che risponderanno alle vostre cure i fedeli, e che tutti coloro i quali per ingegno e per censo precedono gli altri, faranno di tutto per essere vostri coadiutori e metteranno alacremente le loro forze e ricchezze in servizio e tutela della Religione e della Patria. »

Ma poiché ogni ottima cosa e ogni dono perfetto vien dall'alto, scendendo dal Padre dei lumi, Noi supplichiamo di cuore lo stesso Supremo Autore non solo delle azioni ma ancora delle menti, alla Cui gloria voi rendete servizio, acciò che assista voi tutti e ciascuno di voi, con la sua luce e con la sua grazia, aiuti le vostre decisioni e le cure vostre, infiammi della sua carità i vostri cuori, e propizio conceda che le fatiche vostre abbiano ottimi risultati. »

A questo fine, dilette figliuoli, Noi a tutti voi altri ed a quanti sono con voi per lo stesso unico spirito congiunti, non altrimenti che a coloro i quali prestano mano all'opera vostra, con tutto l'affetto impartiamo nel Signore la Nostra Apostolica Benedizione auspice di ogni buona cosa che venga da Dio, e testimonianza della Nostra singolare dilezione per voi. »

Dato in Roma presso S. Pietro, il giorno 7 ottobre dell'anno 1883 nell'anno Sesto del nostro Pontificato.

Leone PP. XIII

Il Barone de Matteis, uno dei Segretari, legge quindi la proposta del telegramma da spedire al Santo Padre; telegramma espresso così e che fu per acclamazione approvato dall'adunanza:

« Cattolici italiani, radunati VI Congresso a Napoli sotto presidenza onoraria dell'esimio Arcivescovo pretrati piedi Vostra tantissima ringraziamento commossi delle benigne parole loro rivolte nel recente pellegrinaggio e confermate nel telegramma fatto ora dal Monsig. Arcivescovo e nel Breve che si è degnata rivolgere loro; rinnovando protesta piena devozione implorano Apostolica Benedizione. »

Presidente

« Principe di Bisignano. »

Il Segretario generale, risalito in biondina da lettura della lettera dell'Ecc.mo Duca Salviati, e il cav. Casani, della stupenda relazione del Comitato permanente, documenti, che, come accennammo ieri, furono dai congressisti calorosamente applauditi. »

Lo stesso conte Manna Roncadelli da comunicazione delle immense lettere e dispacci

pervenuti alla presidenza da tutte le città italiane, di adesione al Congresso. »

All'una fu levata l'adunanza con le preci di rito, ed alle 2 i congressisti si riunirono negli uffici per discutere sui lavori del Congresso, cioè: Sezione I, Azione Cattolica, sezione II, Opere di Carità ed economia cristiana, sezione III Istruzione ed educazione, sezione IV Stampa, sezione V Arte Cristiana. »

Tornata degli 11 ottobre.

Alle ore 11 è aperta la seconda adunanza. Il segretario cav. Sinicropi legge il verbale della precedente tornata. »

Il segretario barone de Matteis legge una proposta d'indirizzo al S. Padre ispirata a sensi di gratitudine e d'affetto per l'apostolica Benedizione che il S. Padre impartì ai Congressisti, nonché per le benedizioni parole dirette loro in un venerabile breve. Questi sensi partono da una città che ha avuto il vanto di essere sempre cattolica, ne ha data prova dal giorno in cui il Principe degli Apostoli venne tra noi, sino a quello in cui il S. Padre Pio IX partiva pontefice e Re per quella Roma da cui iniziò qui l'egli l'avevano messo fuori. Se l'Italia ha grandi colpe verso la S. Sede, valgano a scusarle la devozione e l'affetto dei veri italiani. »

I cattolici italiani si considerano come soldati; che il loro Duce parli ed essi sono pronti a qualunque sacrificio. »

Si comunicano le adesioni al Congresso di altri Prelati e Comitati e Società. »

Il segretario conte Saluzzo legge una lettera del Teologo Margotti al conte Vincino ispirata a nobili sensi. Legge un telegramma del Duca Salviati al presidente del Congresso, di ringraziamento. »

Mons. Mariangeli, Vescovo di Foggia sale sulla tribuna e legge un discorso ispirato a nobilissimi concetti. Egli difende la parte cattolica da ogni accusa di cospirazione e di mene di partito. La società cattolica deve ad ogni costo elevarsi al di sopra dei confini che dividono Stato da Stato popolo da popolo, poiché la sua meta è più alta e trova la sua ragione d'essere in quel principio da cui emana. La società cattolica è ambiziosa, perché ha quell'ambizione che è nobile, di migliorare gli uomini e dirigerli ad un fine altissimo. »

La società cattolica infine non si immischia nella politica; rassetta la politica, ma se ne fa una per conto proprio, si tapparebbe le ali. »

Oggi la società cattolica è chiamata ad un'azione energica. Vi sono stati errori in tutti i secoli; ma non si era mai raggiunto una teoria così sovversiva come quella della negazione di Dio. Eppure i nostri avversari sono astuti. »

Non ci dicono di negare Iddio; ci dicono di non brigarcene; il mondo basta a sé medesimo. E' dunque la teoria della separazione, che è in essenza quella della negazione, poiché quando avremo rigettato Iddio nel cielo, lo avremo dimenticato sulla terra. »

La nostra epoca è dunque vigliacca, Non osa affrontare i suoi avversari. »

Propugna un sistema di eclettismo; ed ecco perché oggi tutto è a metà, ingegno e carattere soprattutto. »

Le conseguenze vediamo; è il nihilismo che batte alla porta. Separate la morale dalla religione; che ne rimane? La società è un contratto; è l'effetto contingente della volontà degli uomini; alla società manca la casualità, che l'eleva al di sopra dell'arbitrio dei suoi componenti. »

Esamina il pericolo inoltre della separazione rispetto al matrimonio, rispetto all'istruzione ed alla educazione. Ecco dunque tutta la catena delle cose che si spezza perché le manca il primo anello, cioè Iddio. »

Si declina contro la teocrazia. »

Epperò l'uomo distrugge Iddio e gli si sostituisce. Che cosa è la statolatria se non una specie di teocrazia, con la differenza che in questa Iddio s'impone nell'uomo, in quella l'uomo s'impone all'uomo. »

Il dispotismo dello Stato è venuto a queste conseguenze, cioè che lo Stato è la società, e che tutte le entità morali sono creazione dello Stato che può a suo libito annullarle. »

Dobbiamo attaccare il mostro da ogni parte, con un sistema di negazione, cioè con la polemica giornaliera e con un sistema d'affermazione; predicando Iddio nella società e nella scienza. »

Dobbiamo lavorare a preferenza per la propaganda scientifica, poiché si dice che la scienza è il Dio dei tempi nuovi, e della scienza si avvalgono gli avversari. Ci si concedono tutte le libertà, ma non quella dell'insegnamento, perché questo non cada nelle mani del clero. Liberi postriboli, ma non libero insegnamento, ci si concede solo la teologia; sia questo il punto d'appoggio della leva. La teologia nelle diverse sue specie domanda il sussidio della scienza umana, e lo dimostra largamente l'oratore. »

La teologia è scienza unificatrice. L'università deve rappresentare l'imo ed

il vario: il vario esiste ma l'imo è stato soppresso. Nelle discussioni parlamentari si disse che la teologia sarebbe stata rispettata, se un Strauss fosse venuto ad insegnarla. Lo scopo è di distruggere il Cristianesimo. Tutti liberi a costruire baracche, ma tutti concordi ad abbattere l'edificio del Cristianesimo. »

La società Cattolica deve oggi lavorare per affermare il vero universale nelle scienze. »

Il discorso è interrotto più volte da vivi applausi, che si ripetono entusiastici alla fine. »

Il Barone de Matteis legge la professione di fede del VI Congresso Cattolico. Legge di poi un importante discorso sui fini dell'Opera dei Congressi, spesso interrotto da entusiastici applausi. »

Presenta le deliberazioni già prese dalla seconda Sezione — Azione cattolica. »

Il cav. Rezzara presenta una relazione da parte della seconda Sezione sulle Cucine Economiche. »

Domani due adunanze generali, l'una alle 11, l'altra alle 6. »

Governo e Parlamento

Si è sparsa nei circoli politici la voce che il ministro Berti fosse dimissionario per ragioni di salute. »

La Stampa, dopo averla riferita, avvisa il pubblico di accoglierla con molta riserva. »

La Gazzetta Italiana afferma che il ministro Genola ha stabilito una convenzione con un gruppo di cospicue case bancarie italiane ed estere per l'esercizio delle ferrovie. »

Questa convenzione verrebbe discussa nella tornata dei ministri che avrà luogo l'entrante settimana. »

L'accordo fra i ministri Genola e Depretis in proposito sarebbe completo. »

Circa la sospensione temporanea della giurisdizione consolare in Tunisia, il Diritto dice che il ministro Mancini ha posto le seguenti condizioni: »

Che tutte le potenze vi consentissero e che i governi italiano e francese si accordassero preventivamente su parecchi punti sotto riserva della approvazione del Parlamento italiano. »

I negoziati continuano. »

ITALIA

Roma — Scrivono da Frascati al Capitano Fracassa questa curiosa storia: »

« Quando s'inaugurò il monumento di Garibaldi a Monte Porzio, fu chiamato il fotografo Arrighi per ritrarre la scena; nel punto più importante, più commovente della patriottica e pia (sic) cerimonia. »

S'era tutti al posto: sindaco, assessori, altre autorità, carabinieri, rappresentanze, ecc. »

Quando il fotografo gridò: fermi, tutti per la posa esatta... due individui della Società cattolica si collocarono dietro la statua e mostrarono due corna e lo statuto dell'Associazione cattolica. »

Il fotografo non se ne accorse, e le fotografie son venute... con le corna e lo statuto. Ora, s'è iniziato un processo, perché si conoscano i due spiritosi proprietari delle corna. »

Il Capitano Fracassa deve avere del profeta. Se si è iniziato un processo per conoscere gli autori della beffa, come fa egli a stampare che furono due individui della Associazione cattolica, coloro i quali posero le corna al monumento? »

Il Ministero della pubblica istruzione ha disposto perché tutti i direttori delle scuole tecniche di Roma ricevano le iscrizioni anche di quelle giovanette, che intendono proseguire gli studi oltre la 4. elementare. Queste giovanette saranno poi riunite in una sezione speciale, da aprirsi in locale centrale apposito e con speciali insegnanti, preferibilmente donne. »

Le materie di studio di questa nuova scuola femminile saranno: Lingua italiana - Storia d'Italia e Geografia - Lingua francese - Aritmetica e contabilità domestica - Geometria intuitiva e nozioni di calcolo letterale - Disegno lineare e ornamentale - Nozioni di scienze naturali - Calligrafia. Le tasse da pagarsi saranno L. 5 per l'ammissione e L. 10 annue d'iscrizione. »

Il Municipio aveva destinato a sede delle riunioni del Congresso Geodetico internazionale la sala massima, del Campidoglio. Ivi in una parete è rappresentata la battaglia di San Martino. Quella parete è stata coperta di arazzi per non destare la suscettibilità dei rappresentanti austriaci. »

L'invito sarebbe venuto al municipio dal colonnello Ferrero da parte del governo. »

Ieri l'altro mentre in Campidoglio facevasi la solenne distribuzione dei premi

